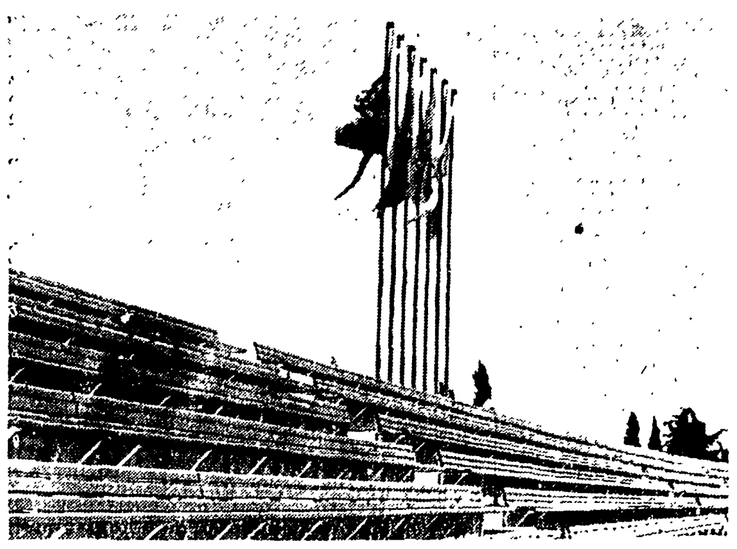
GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

1956: anno di Olimpiadi



Passato alla storia il 1955 ha avuto inizio il 1956, l'anno delle Olimpiadi di Cortina e di Melbourne. Nel dar l'addio al vecchio caro 1955 ci par giusto dire ch'esso è stato per il nostro sport un anno buono che ci lascia un bilancio positivo. Tre sono divenuti infatti i titoli europei di pugilato in nostro possesso per merito di D'Agata, Loi e Cavicchi ed i primi due sono sulla soglia del titolo mondiale. Al «mondiali» di ciclismo, sconfitti gli assi, abbiamo avuto la bella affermazione dei «ragazzi» di Proietti con alla testa Ranucci. Nell'atletica leggera basta Consolini a reggere il confronto con i più grandi campioni ed a lui va il titolo di «migliore atleta italiano dell'anno». Fanno da degna cornice alla sua impresa i 27 record nazionali stabiliti nel corso dell'anno. Nella scherma, nel pattinaggio, nella lotta, nel sollevamento pesi, nella vela, nel tennis ed infine nel nuoto con Romani, altri bei successi non sono mancati. Ovunque bilancio positivo e, come se non bastasse, sul piano «diplomatico» abbiamo avuto l'assegnazione delle Olimpiadi del 1960. Come si vede non è davvero da buttar via il vecchio 1955. Un anno transitorio verso l'avventura di «Melbourne» ma un anno ricco di vittorie per gli azzurri che guardano con malcelata ansia alle gare di Cortina e d'Australia. Anno nuovo, vita nuova; ma anche, ci auguriamo, anno nuovo, nuove vittorie per lo sport

L'ECCEZIONALE FINE D'ANNO CALCISTICO ALLO STADIO OLIMPICO

Non basta la generosità dei napoletani per fermare una grande Fiorentina (4-2)

La squadra gigliata ha dato spettacolo dominando per tutti i 90' di gioco - Doppiette di Montuori (il primo goal del cileno è stato un capolavoro) e Virgili - Per il Napoli hanno segnato Vitali e Jeppson (rigore)

FIORENTINA: Sarti, Magnini, Rosetta, Cervato; Chiappella, Segato; Julinho, Montuori, Virgili, Gratton, Prini.

NAPOLI: Bugatti, Comaschi, Trerè, Posio; Clecarelli, Granata, Vitali, Beltrandi, Jeppson, Vinicio, Pesaola.

MARCATORI: nel primo tempo: al 34' Montuori. Nella ripresa: al 7' e al 28' Virgili, al 20' Vitali, al 23' Montuori, al 31 Jeppson su calcio di rigore.

NOTE: I giocatori del Napoli hanno giocato in maglia rossa e con una fascia nera al braccio in segno di lutto per la morte della madre di Amadei. 80 mila spettatori hanno assistito alla partita.

ARBITRO: Liverani di Torino

Non è riuscita al Napoli la impresa, da alcuni troppo ottimisti ritenuta possibile, di recidere con le forbici dei suoi Jeppson e Vinicio il fantastico nastro di vittorie della squadra viola. E' toccata anzi alla compagine vesuviana la disavventura d'imbattersi in una Fiorentina ancora più forte del previsto che l'ha superata fino ad umiliarla. Il punteggio, infatti, pur netto e crudo, non dice tutta la verità. La squadra di Bernardini ha superato in ogni senso la sua antagonista. E' stata più abile all'attacco e più solida in difesa, più omogenea e più sicura, più veloce e più manovriera. Il Napoli ha cercato come meglio poteva di contenere la schiacciante superiorità della squadra gigliata, ma — sinceramente — c'era poco da fare. Ne Vinicio e Jeppson, sui quali qualcuno faceva solenne affidamento, sono riusciti a far breccia nel muro di cemento armato della retroguardia «nazionale».

I due assi del Napoli sono risultati anzi, insieme ai laterali, gli uomini peggiori della squadra partenopea. In sostanza la partita si è giocata al livello delle possibilità delle due compagini. Quadrata e forte — come abbiamo detto — la Fiorentina ha sempre tenuto in mano le redini del gioco. Tranne i pochi minuti iniziali che hanno registrato un buon gioco del Napoli (in questa fase Vitali ha colpito un palo a portiere battuto) per i restanti minuti si è resa fin troppo evidente la superiorità del complesso toscano, tanto che i goal al suo attivo potevano essere di più. La segnatura della giornata è stata iniziata al 34' da Montuori.

E' stato il goal del cileno un autentico capolavoro di arte calcistica. La piccola mezz'ala dalla carnagione scurissima, realizzava alla maniera comune soltanto ai grandi calciatori. Egli s'involava su un centro di Virgili quasi dalla metà campo, scavalcava uno, due, tre avversari, ed arrivava al cospetto di Bugatti. Data la sua facile posizione (quasi al centro dell'area) egli poteva tirare a colpo sicuro e qualsiasi giocatore di classe media questo avrebbe fatto. Ma egli, spinto da una geniale intuizione che è propria degli artisti, invitata all'uscita Bugatti, lo scartava elegantemente ed entrava con la palla in rete. Il goal valse a far capire agli spettatori che la Fiorentina non avrebbe lasciato al Napoli il minimo respiro e che la ritardata partenza era dovuta ad un meditato calcolo. Così al 35' Bugatti fu chiamato ad un arduo e doppio intervento dallo indemoniato Montuori, che si liberava come roleva di Ciccarelli — peraltro sempre fuori dalla giusta posizione — ed al 39' Virgili mancava per un soffio il bersaglio, imbeccato alla perfezione da Julinho, che sembra correre in punta di piedi e si trova sempre nel vivo della difesa avversaria. Così al 43' Tre Re doveva deviare in angolo un tiro di Gratton, l'unico uomo un po' in ombra insieme a Prini della Fiorentina. Ma nella ripresa la marea viola doveva travolgere la diga partenopea. Fu quella dei gigliati una manovra possente ed elegante, classica ed irresistibile.

Un susseguirsi di trame armoniose e perfette, congegnate e sviluppate dai diversi reparti. Più volte la piacevole esibizione era salutata da applausi a scena aperta. Al 5' un corretto e spumeggiante fraseggio Montuori - Virgili stroncato da una vigorosa entrata di Tre Re, faceva da prologo al secondo goal.

Sette di gioco: Julinho caracolla nella sua tipica andatura e si libera della guardia di Posio, quindi «taglia» una bellissima palla diagonale a Virgili. Il tiro del centravanti, effettuato di destro, è violento e preciso. Bugatti è fulminato. Il Napoli è spacciato? Così sembra. La sua manovra è a singhiozzo e s'interpone solo frammentariamente al serrato dialogo dei viola.

Al 20' pero si riaccendono le scarse speranze dei napoletani. Vinicio effettua uno scatto prepotente (l'unico spunto degno del suo nome) e tira a rete. Respinge alla meglio Sarti ma riprende Vitali: niente da fare per il portiere forse anche coperto: 2-1. Si ode lo sparo secco dei mortaretti. E' lo sfogo dei tifosi venuti da Napoli che esultano per la prodezza della loro squadra.

Ma la Fiorentina non tarda a smorzare ogni entusiasmo ed a «sbaraccare» il Napoli. Tre minuti sono passati dal goal di Vitali ed il distacco è ristabilito. Prini approfitta di una indecisione di Comaschi ed effettua un lungo traversone. Vola Bugatti e respinge l'insidia; è piazzatissimo però Montuori e riprendendo la palla mette nel sacco. Il Napoli è praticamente liquidato. Un minuto dopo l'arbitro Liverani — una direzione, la sua, impeccabile — ferma Montuori in fuga per un presunto fuori gioco. E' questo l'unico errore del «fischietto» piemontese in tutta la partita.

Ma il quarto goal si sente nell'aria. Al 28' è cosa fatta. In un vano tentativo di rimonta il Napoli si è portato tutto all'attacco. Solo Tre Re fa la guardia all'area davanti a Bugatti. Cerca Jeppson la soluzione di forza ma non vi riesce; poi la palla e a Magnini che respinge lungo. Virgili e Montuori filano soli contro Bugatti. E' «Pecos Bill» ad avere la palla. Tre Re ha un attimo di esitazione, non sa chi affrontare per primo. Si fa timidamente incontro a Virgili che dovrebbe pertanto effettuare il passaggio al liberissimo cileno. Ma Virgili tenta il tiro lui stesso ed ha fortuna. Imbrocca la «cannonata» con il collo del piede e polverizza Bugatti.

La folla applaude convinta. Il poco più che ventenne centrattacco della nostra nazionale ha stoffa da vendere. Il Napoli è una squadra alla deriva. Pochi atleti in maglia rossa (dovere di ospitalità anche se si è giocato a Roma) si battono ancora con coraggio. Sono Comaschi, che ha rivaleggiato in potenza ed in abilità con Magnini, pur commettendo qualche piccolo errore, Tre Re, tenace e puntiglioso, Pesaola, generoso ed in continuo movimento. Ed è lui, l'argentino, ad avere una impennata di orgoglio. Dalla metà campo egli, impossessatosi della palla, si mette in movimento verso la porta di Sarti. Si libera di un paio di avversari, affronta Magnini. I due avversari lottano gomito a gomito ma è Pesaola ad avere la meglio. Vistosi perduto il terzino lo sgambetta. Nettamente dentro l'area, l'arbitro non può fare a meno di concedere la massima punizione. Discussione tra i giocatori del Napoli sulla responsabilità del tiro e finalmente si fa avanti Jeppson. Lo svedese ondeggia, finta, sega alla sinistra di Sarti. Gli uomini di Monzeglio tentano a questo punto l'assalto finale. Sempre meglio — essi avranno pensato — che difendere la sconfitta. Ma calmissima, ordinata, cosciente delle proprie forze, la difesa viola rigila e sbroglia le situazioni più pericolose. Nessuna emozione viene offerta dalle due squadre, il punteggio non subisce modifiche. I migliori della Fiorentina: Montuori su tutti e poi Virgili. Del Napoli si sono salvati Pesaola e Comaschi.

BALDO MOLISANI

TITOLO MONDIALE

D'Agata - Cohen si farà a Roma

Da Parigi è tornato ieri in Italia, l'organizzatore pugilistico dottor Carlo Levi Della Vida che nella capitale francese ha avuto lunghi colloqui con Benhaim e con il procuratore del campione del mondo dei pesi gallo Cohen. Questo ultimo che in un primo tempo pensava di evitare l'assalto del campione europeo Mario D'Agata, aspirante al titolo mondiale, ha ceduto davanti all'offerta di una borsa di venti milioni di lire.

Il combattimento tra Cohen e D'Agata, perciò, si farà a Roma il 10 o 17 giugno e sarà valevole per il titolo mondiale dei pesi gallo. I contratti relativi all'incontro verranno firmati dal procuratore di Cohen e da Libero Cecchi, manager di D'Agata, non appena saranno risolti alcuni particolari riguardanti il probabile combattimento di ritorno che, nel caso di vittoria del pugile italiano si svolgerà al Palazzo dello Sport di Parigi nel mese di novembre.

Il dottor Levi Della Vida ha pure reso noto che per sopravvenute difficoltà di carattere tecnico è stato costretto a rinviare il combattimento tra i pesi massimi Cavicchi e Neuhaus, valevole per il titolo europeo della categoria che avrebbe dovuto svolgersi a Milano il 28 gennaio. L'incontro, quasi certamente, avrà luogo nel mese di maggio sul quadrato dello stadio comunale di Bologna, non essendo possibile disporre del Palazzo dello Sport di Milano dopo il 15 febbraio

Nella foto: D'Agata.

GRAZIE A UN RIGORE PARATO DA PANETTI E A UN'AUTORETE DI CORSINI

La Roma si impone di misura ad una vivace Atalanta (3-2)

Primo tempo di marca giallorossa, ripresa equilibrata e a tratti spigolosa e drammatica - Giuliano e Venturi i migliori in campo nella Roma, Longoni nell'Atalanta

ROMA: Panetti, Stucchi, Cardarelli, Losi; Giuliano, Venturi; Ghiggia, Costa, Galli, Pandolfini, Nyers.

ATALANTA: Galbiati, Cattozzo, Zannier, Corsini; Angeleri, Vittoni; Longoni, Annovazzi, Rasmussen, Bassetto, Brugola.

ARBITRO: signor. Corallo di Lecce.

RETI: nel primo tempo: al 33' Galli, al 37' Ghiggia; nella ripresa: al 20' Bassetto, al 23' Corsini (autogoal), al 31' Bassetto.

NOTE: terreno scivoloso, tempo bello; spettatori 65.000 circa. Panetti ha respinto un rigore di Annovazzi. Infortunato Rasmussen

Nel festival calcistico romano di S. Silvestro (tre ore di foot-ball, e tutto condito di buon foot-ball, emozioni a non finire, undici goal, pubblico numerosissimo proveniente dalle tre maggiori città dell'Italia centro-meridionale), la Roma ha dovuto faticosamente piegare, e col minimo scarto, la «rivelazione» Atalanta. E' stata una partita test fin dal primo all'ultimo minuto, tutta da raccontare e tutta da vedere. Nel drammatico finale, il nervosismo ha preso giocatori, arbitro e spettatori, e si è assistito a qualche scena non molto edificante. Ma in complesso la Roma può dire d'essersi meritata i due punti, anche se l'autogoal e il rigore sbagliato contribuiscono per l'Atalanta valide attenuanti: ma con chi possono prendersela, i bergamaschi, se non con se stessi?

In partite come questa, è la cronaca che merita la precedenza. E *quindi eccovela.*

Si comincia a mezzogiorno e tre quarti. Il grande stadio presenta ancora qualche vuoto, che si andrà però colmando via via che l'incontro procede. Gran smercio di panini imbottiti sugli spalti.

E' la Roma che attacca in prevalenza nel primo quarto d'ora, ben sostenuta da Giuliano e Venturi, mentre l'Atalanta, pur senza adottare nessuna particolare tattica di copertura, tiene arretrati Annovazzi e Bassetto. Notiamo subito che le due squadre hanno giocato tutta la partita secondo gli schemi classici, uomo su uomo, e senza catenacci. Frequenti gli scambi nella prima linea atalantina fra Longoni, Rasmussen e Brugola.

Discontinui Pandolfini e Nyers, sempre pericoloso Galli, che commette tanti errori ma fa sempre una o due cose di risolutive.

Nell'Atalanta si sono messi nuovamente in luce le tre punte di diamante: per ordine di merito, Longoni, Rasmussen, Brugola. Longoni è già un'ala matura per la nazionale, svelta, agile, con una chiara visione del gioco. Gli manca solo un po' di peso. «Ras» è un po' troppo scorretto per i nostri gusti: purtroppo stavolta ha pagato lui il fio della sua irruenza. Di Annovazzi e Bassetto si è detto. Mediana e difesa energiche e tenaci, ma non altrettanto ordinate. E comunque l'Atalanta ha imparato oggi a sue spese una semplice massima calcistica: che per guadagnare punti fuori casa occorre non mandar palloni nella propria rete e realizzare i rigori

DINO REVENTI

La cronaca dei 90'

La Roma, ricevuto, attacca. Tirano Costa, Nyers Guiliano, ma i giallorossi giocano solo a collezionare dei corner. Prima azione pericolosa dell'Atalanta al 22': Bassetto ad Annovazzi, centrata, testa di Rasmussen, bella respinta volante di Longoni, appena fuori misura ma alta di poco. I tifosi tornano sotto, e un'ecatombe testata di Galli manda il pallone a lato di pochissimi centimetri. C'è un po' di confusione nella difesa bergamasca, e a furia di insistere i giallorossi finiscono col passare.

E' trascorsa poco più di mezz'ora. In una delle tante mischie in area atalantina, Galli cade. Il difensore è costretto a lavarsi da due tiri consecutivi. Segue una punizione dal limite battuta da Nyers. La barriera respinge ma Giuliano, opportunista sulla destra, riprende e tira. Il portiere si tuffa, il pallone gli sfugge, Ghiggia è lesto a impossessarsi della sfera e a fulminare Galli. Il contraccolpo tira a porta vuota, ma Galli, sotto sulla faccina interna del palo, riesce nel salvataggio.

Il goal, per la verità, è un po' fortunato, ma la Roma — che in questo primo tempo è stata decisamente superiore — raddoppia 4' dopo, e in maniera più limpida di quella precedente. Galli a Costa, Costa a Ghiggia smarcato sulla destra: gran tiro di Ghiggia e rete imparabile.

Drammatica la ripresa. Si rende subito conto che l'Atalanta non è affatto rassegnata e che ha ancora parecchie cose da dire. Ora i due vecchi - Bassetto e Annovazzi - sono a pieno ritmo e si portano decisamente in avanti. I legami tra centrocampisti e attaccanti che sono lenti, Rasmussen e Brugola temporeggiano il primo fa favilleggiare e vengono più rapidi e precisi e la difesa giallorossa comincia a passare qualche guaio. E' però la Roma a portare nei primi minuti, serie minacce in area atalantina, con due belle discese, prima di Ghiggia e poi di Nyers. Galbiati respinge come può: la prima volta in corner, la seconda con una corta respinta. Qui Galli si trova in buona posizione per colpire ma Cattozzo lo butta giù. Corallo fa continuare.

Ora è il momento migliore dell'Atalanta. Bel colpo di testa di Rasmussen da 15 metri parato da Panetti, punizione di Brugola nelle braccia del portiere romanista, e ancora parate di Panetti su colpi di testa di Longoni e di Rasmussen. Il goal matura e viene al 20'. Brugola dà ad Annovazzi, il Carletto nerazzurro sfugge a Cardarelli, allunga a Bassetto che si è smarcato con astuzia, e Bassetto segna al volo.

Ma ecco, 3' dopo, la doccia fredda per l'Atalanta. Su un corner battuto da Ghiggia Corsini effettua uno strano colpo di testa all'indietro che inganna Cattozzo e va a portare. Autogoal. Fatica Galbiati aveva chiamato la palla.

Si può pensare che questa specie di pugno allo spalle tolga all'Atalanta la voglia di vincere. Invece i nerazzurri si buttano avanti come forsennati e la partita si riscalda subito. Scambi di cortesie tra Cardarelli e Rasmussen, che Corallo ha il torto di non sorvegliare con la necessaria severità. In questo clima infuocato si inserisce (al 23') l'episodio del rigore. Vittoni ostacola Panetti che si appresta a respingere e Galbiati, pur [illegible]

GLI ANTICIPI DELLA IV SERIE

Chinotto-Terracina 0-0 e Feder-Frosinone 1-1

Sfortunate le due squadre di casa

CHINOTTO NERI: Benvenuti, Montanari, Garzelli; Ceresi, Schiavoni, Di Napoli; Ragazzini, Cadè II, Caruso, Morgia, Capecci.

TERRACINA: Costa, Roccato, Brinati; Campi, Panizza, Armillei; De Simone, Ciotti, Remino, Di Spigno, Merzullo.

ARBITRO: Sig. Corpaccì di Catania.

Il Chinotto Neri, contro il terace e volitivo Terracina, non è riuscito ad andare oltre un risultato di parità che, se lascia soddisfatti gli ospiti che hanno pienamente raggiunto lo scopo di uscire imbattuti dall'ostico terreno romano, non altrettanto può dirsi per i gallaverti di Cecciani che si sono fatti sfuggire una preziosa battuta d'arresto a loro favore [illegible]

I padroni di casa possono però accampare una valida attenuante costituita da un palo colpito da Cadè II nel primo tempo e da un salvataggio in extremis effettuato da Armillei, proprio sulla linea fatale, quando l'estremo difensore Costa era ormai irrimediabilmente battuto

Federconsorzi-Frosinone 1-1

FEDERCONSORZI: Borriero, Scarnicci, Tuccini; De Andreis, Foltena, Basso; Barbabella Cori, Fiori, Riccardi, Nuoto.

FROSINONE: Palma, Minardi, Lillo; Piccolomini, Garfagnini, Digilio; Vicovaro, Braglia, Surina, Pizzutelli, Azzoni.

MARCATORI: Nel primo tempo: al 21' Barbabella; nella ripresa: al 23' Azzoni.

La Federconsorzi è tornata a deludere il pubblico amico con una prestazione notevolmente scialba al termine della quale si è vista costretta a dividere la posta in palio con i veloci e combattivi «canarini» frusinati.

Ancora una volta i tricolori non sono riusciti a tramutare in reti la loro grande mole di gioco svolta a metà campo ed il risultato rispecchia abbastanza fedelmente l'andamento dell'incontro. Indubbiamente però anche in questa occasione la «bendata» non si è dimostrata benevola nei confronti dei padroni di casa i quali al 6' della ripresa, si son visti respingere da un montante una sfera scagliata con violenza da Fiori che avrebbe portato a due il loro vantaggio, rendendo peraltro assai problematico il recupero da parte degli ospiti. Questa sfortunata azione è stata infatti decisiva agli effetti del risultato finale: con il passar dei minuti il Frosinone si riprendeva brillantemente ed al 23' perveniva al pareggio per merito dell'estrema sinistra Azzoni che trasformava abilmente un calcio di punizione dal limite dell'area.

Gli uomini di Kinces erano andati in vantaggio al 21' del primo tempo con Barbabella che, facilitato da un errato intervento del portiere Palma, non aveva successiva difficoltà a realizzare

LACRIMA CRISTI
TUSCOLO TITI

OGGI ALLO STADIO DI TORINO

Difficile avversario la Juve per la Lazio

Vivolo n. 9 dei biancoazzurri che ancora una volta adotteranno il «catenaccio»

Un duro compito attende oggi, allo stadio di Torino, i biancazzurri della Lazio: battere la Juventus per confermare la vittoria sul Novara, una vittoria che suscitò tante polemiche che non è qui il caso di stare a ricordare. La Juventus, rinnovata, anzi rinnovatissima, nei ranghi non è più la bella «signora» del calcio nostrano ch'era una volta: ha perduto lo smalto, ed ha diminuito l'alto coefficiente di rendimento nel gioco collettivo di un tempo, pur tuttavia la buona scuola, il mordente e l'orgoglio dei suoi giovani accoppiato alla classe ed all'esperienza dei «vecchi», dei Viola, dei Boniperti, dei Corradi, la tendono ancora una squadra rispettabile, capace delle imprese più belle sol che trovi la giornata di buona vena. Da parte sua la Lazio, nonostante i molti milioni spesi, per non dire sciupati, è quella che è, una squadra che ha prove discrete ne alterna altre di uno sconcertante grigiore, che neppur nel suo «charnet» abbia brillanti exploit come, ad esempio, la vittoria sull'Inter mai ha mostrato di avere una sua fisionomia di gioco chiara aperta, da grande squadra. I tecnici biancazzurri hanno incominciato con il «catenaccio» e con il catenaccio intendono nonostante le esperienze negative fatte. Anche a Torino la Lazio userà il «catenaccio»: l'ha fatto sapere Copernico il quale ha detto che la tattica sarà la solita, anche se lui, naturalmente, non la chiama «catenaccio» ma «una specie di diagonale con qualche variazione»!

Innanzitutto quindi la Lazio punterà a non perdere e nell'impresa dovrebbe riuscire. Nè è da escludere del tutto sempre in verità le possibilità non appaiono molte, un successo che per i biancazzurri sarebbe quanto mai prezioso e per i tifosi laziali la più bella strenna di capodanno.

Fra i biancazzurri manchera Battini che sarà sostituito al centro da Vivolo; all'ala giocherà Olivieri. In difesa sarà assente Sentimenti V giudicato fuori forma da Copernico. Speriamo che l'assenza di Pagaja non si faccia sentir troppo.

Ecco le probabili formazioni:

LAZIO: Lovati; Molini, Giovannini, Di Veroli; Fuin, Villa; Muccinelli, Burini, Vivolo, Selmosson, Olivieri.

JUVENTUS: Viola; Corradi, Nay, Garzena; Emoli, Opezzo; Colella, Montico, Boniperti, Vairo, Prest.

f. g.

Su «Il Campione»

Fausto Coppi continua a svelare i segreti della sua vita.

Il secondo articolo s'intitola: «Il mio primo Giro d'Italia Bartali mi portò l'acqua».

Per la prima volta una esclusiva per tutto il mondo.

Tutto su Coppi scritto da Coppi.

ROMA-ATALANTA 3-2 — Panetti respinge il rigore di Annovazzi

V VILLA GLORI

Oggi il Premio Arcipelago Toscano

La tradizionale riunione di Capodanno all'ippodromo di Villa Glori si imperna sul Premio Arcipelago Toscano (l. re 6.80 m.) la metri 1700 al quale parteciperanno 11 cavalli di classe.

Il più qualitativo ci sembra Comacino, già vittorioso a Villa Glori il quale non ha però avuto un buon numero di partenza e potrebbe incappare in quell'errore iniziale che spesso ne pregiudica le grandi possibilità Danubio Blu e Turno che dovrebbero essere i suoi avversari più forti, così come Corea, Scilla Hall e Provenza che pure avrebbero grandi chances, hanno avuto in sorte numeri di partenza ancora peggiori

La riunione avrà inizio alle 14.30. Ecco le nostre selezioni: 1. corsa: **Quamaura, Ateste, Nicoli**; 2 corsa **Ravenna, Globe Trotter, Macchi**; 3 corsa: **Lubra, Bonomia, Fadia**; 4. corsa: **Alfiere, Volframio Nababbo**; 5. corsa: **Comacino, Danubio Blu, Corea**; 6. corsa: **Voracc, Negus, Rostro**; 7. corsa **Aladino, Ghetmana, Zipolo**; 8 corsa: **Brasiliana, Arianova, Albore**.

MOTO LAVERDA 100 CC
CAMPIONE ASSOLUTO d'ITALIA di REGOLARITÀ 1955
ALLE NUOVE CONDIZIONI DI VENDITA
SPORT lusso L. 185.000
SPORT. . . . L. 172.000
TURISMO . . L. 158.000
Contanti franco fabbrica
VENDITA RATEALE - CAMBI
SPECIALI AGEVOLAZIONI
Consegna immediata
S.A.R.M.A. s.r.l.
VIA N. OXILIA 9 - TEL. 878.417 - ROMA
AG. GEN. PER ROMA E PROV. ALTO LAZIO